
Fratelli tutti. Card. Ayuso: “Il Papa cerca alleati. Da soli non ci si salva”



Immagine non disponibile

E aggiunge: “È evidente che bisogna impegnarsi perché i temi della fraternità e dell'amicizia sociale diventino sempre più terreno di confronto fra gli appartenenti delle diverse tradizioni religiose sia a livello apicale che di base”. Per questo motivo, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso farà di tutto per diffondere anche questo nuovo testo. “Posso dire - assicura Ayuso - che, pur essendo ancora troppo presto per definire i passi concreti da compiere, porremo ogni attenzione perché l'Enciclica sia conosciuta e possa diventare occasione di confronto e di azione”. **Cosa ha spinto il Papa a scrivere questa Enciclica sulla fraternità?** Non è certo un segreto che il Santo Padre sia vivamente preoccupato per le sorti della famiglia umana. Papa Francesco dice chiaramente nell'enciclica che le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le sue preoccupazioni (cfr. FT 5). Non meraviglia quindi che proprio questi due temi siano al centro della riflessione dell'enciclica. Ci tengo però a precisare che non è stata la pandemia di Covid-19 ad offrire lo spunto di questa riflessione. Come chiarisce bene il Santo Padre essa si è manifestata mentre l'enciclica era già in elaborazione. Mi permetto di sottolineare che purtroppo ciò che stiamo vivendo non fa altro che rendere ancora più urgente la necessità della fraternità e dell'amicizia sociale a livello mondiale. Come si evince dalla lettura dell'enciclica le preoccupazioni del Santo Padre sono molteplici. E non nascono solo dall'attuale pandemia. Da quando è stato eletto Papa Francesco non ha cessato un attimo di indicare le tante ingiustizie che affliggono questo mondo: il divario fra ricchi e poveri, lo sfruttamento della persona umana, l'indifferenza, la cultura dello scarto e i grandi rischi ambientali che stiamo correndo. **E come ha reagito di fronte a queste sfide?** E' evidente che Papa Francesco, che desidera una Chiesa in uscita, amica dei più poveri, in dialogo con tutti e che alla luce del Vangelo ricorda a tutti la centralità dell'essere umano e la sua innata dignità, ben volentieri cerchi “alleati ed amici” soprattutto fra coloro che possono attingere ad un ricco patrimonio

spirituale e ad una millenaria saggezza quali le persone di altre tradizioni religiose. Da soli non ci si salva. **Il Papa indica la fraternità come strumento per superare la crisi. Come si declina concretamente? E quale il ruolo delle religioni?** Nell'enciclica il Santo Padre dedica ampio spazio e riflessione alla Parabola del Buon Samaritano (Lc. 10, 25-37). Scrive, fra l'altro, che "Dio ci abilita a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri" (FT 57). Pertanto, anche la collaborazione interreligiosa deve e può sostenere i diritti di ogni essere umano, in ogni parte del mondo e in ogni tempo. Siamo tutti membri dell'unica famiglia umana e come tali abbiamo uguali diritti e doveri in quanto cittadini di questo mondo. Ricordiamoci sempre che alla base della nostra collaborazione e del nostro dialogo ci sono le radici comuni della nostra umanità, cioè che per dialogare non partiamo dal nulla: c'è già la nostra condizione umana che condividiamo, con tutti i suoi aspetti esistenziali e pratici, che è un buon terreno di incontro. Dio è il Creatore di tutto e di tutti, perciò noi siamo membri di un'unica famiglia e come tali dobbiamo riconoscerci. Questo è il criterio fondamentale che la fede ci offre per passare dalla mera tolleranza alla convivenza fraterna, per interpretare le diversità che sussistono tra noi, per disinnescare le violenze e per vivere come fratelli. **Come far sì che le religioni possano essere canali di fratellanza anziché barriere di divisione?** C'è un'urgenza dettata dall'attuale situazione mondiale che deve far mettere da parte pregiudizi, indugi e difficoltà. Pur non rinunciando in nulla alla propria identità o rifacendosi ad un facile irenismo, con forza e con coraggio, si deve affermare la necessità della fraternità umana e dell'amicizia sociale quali condizioni necessarie per l'ottenimento di quella pace alla quale anela il mondo intero. Il Santo Padre ci indica in San Francesco di Assisi, come è stato per la "Laudato si'", l'ispiratore dell'enciclica "Fratelli tutti". Ecco dunque un modello al quale anche oggi dovrebbero ispirarsi i rapporti tra credenti di diverse religioni: promuovere un dialogo nella verità fatto di fraternità, di stima e rispetto reciproci e nella mutua comprensione (cfr. *Nostra aetate*, 3). **Cosa chiede Francesco in questa nuova enciclica ai leader e alle guide spirituali del mondo?** Il credente è testimone e portatore di valori, che possono grandemente contribuire ad edificare società più giuste e sane. La rettitudine, la fedeltà, l'amore per il bene comune, l'attenzione per gli altri, soprattutto per quanti si trovano nel bisogno, la benevolenza e la misericordia sono elementi che possiamo condividere con le varie religioni. Nel mondo di oggi, segnato tragicamente dalla dimenticanza di Dio o dall'abuso che si fa del Suo nome, le persone appartenenti alle diverse religioni sono chiamate, con un impegno solidale, a difendere e promuovere la pace e la giustizia, la dignità umana e la protezione dell'ambiente. Dobbiamo offrire la nostra collaborazione alle società di cui noi credenti siamo cittadini, e mettere a disposizione di tutti i nostri comuni valori e le nostre convinzioni più profonde che riguardano il carattere sacro ed inviolabile della vita e della persona umana. Il dialogo interreligioso ha una funzione essenziale per costruire una convivenza civile, una società che includa e che non sia edificata sulla cultura dello scarto ed è una condizione necessaria per la pace nel mondo.

M. Chiara Biagioni